

rassegna internazionale

Elezioni in Algeria

Domenica gli elettori algerini saranno chiamati a pronunciarsi sulla candidatura di Ben Bella alla presidenza della Repubblica. Tale candidatura è stata presentata da una assemblea che comprendeva i deputati algerini, i quadri del partito del FLN e i rappresentanti della Federazione di Francia. La designazione è avvenuta all'unanimità e poiché nessun altro candidato è stato presentato, il voto di domenica sarà un voto a favore o contro la elezione dell'attuale presidente del Consiglio e segretario generale del FLN, primo presidente della Repubblica algerina. Nessuno ha dubbi di sorta sull'esito del voto, nel senso che la elezione di Ben Bella è data per scontata. L'interesse degli osservatori si appuntava invece sul numero dei «si» che il leader algerino riuscirà a raccogliere. Se esso assumerà un cinque milioni di voti con i quali domenica scorsa è stata approvata la nuova Costituzione, o se il supererà, tutti dovranno riconoscere che la popolazione algerina approva senza riserve ciò che il governo Ben Bella ha fatto fino ad ora e il suo programma per il futuro. Se invece il numero dei «si» sarà inferiore, l'opposizione algerina avrà motivo, a seconda della maggiore o minore consistenza del «no», di ritenere che le sue parole d'ordine hanno fatto una certa presa.

Stando, ad ogni modo, ai risultati di domenica scorsa, davvero non si vede come possa aver ragione Belacem Krim, il quale, da Losanna, dove si trova in esilio volontario, ha parlato di «massiccia opposizione al regime». Su 6.314.451 iscritti al voto, infatti, i «si» sono stati 5.016.692 e i «no» 95.175. E' vero, che hanno votato 5.128.854 elettori, e cioè circa un milione in meno degli iscritti. Ma non è affatto detto che tutti gli astenuti debbano essere annoverati tra gli oppositori di Ben

Bella. Poco creduto, d'altra parte, hanno trovato le affermazioni dello stesso Belacem Krim circa una pretesa «prefabbricazione» dei risultati elettorali. Tutti i giornalisti stranieri presenti in Algeria domenica scorsa hanno tenuto a dichiarare che raramente in quel paese si sono tenute elezioni più libere e in una atmosfera più serena e distesa. Non si vede, del resto, perché gli algerini avrebbero dovuto rifiutare la fiducia alla Costituzione proposta da Ben Bella. In vista di questo alternativa avrebbero dovuto votare «no»? L'opposizione non ha un programma: per di più è profondamente divisa, mentre l'ex prigioniero di Aulnay ha avuto se non altro il merito di circondarsi di una équipe abbastanza omogenea e che nel corso di questi mesi ha lavorato sodo per mettere in piedi una struttura statale in grado di cominciare ad affrontare i terribili problemi che stanno di fronte al paese. Certo, molte critiche possono essere mosse dagli oppositori di Ben Bella. Ma difficilmente — questo è il parere di numerosi osservatori della cui serietà non è lecito dubitare — si sarebbe potuto fare, nel complesso, di più e meglio di quanto è stato fatto in corso di questo anno.

Un'eccezione, però, piuttosto, sorge a proposito del terreno di lotta scelto da alcuni degli oppositori di Ben Bella e in particolare dal suo ex compagno di prigionia, Ali Ahmet, il quale rischia, incitando i cabilis alla astensione o al voto contrario, di compromettere l'unità statale del paese o, almeno, di rendere più difficile e tormentata la necessaria convivenza tra le differenti comunità che formano la nazione algerina. Il referendum di domenica, ad ogni modo, potrà fornire importanti indicazioni anche su questo problema: il numero dei «si» e dei «no» della Cabilia dirà, fino a quel punto, la minaccia di una secessione costituisce un pericolo reale per la nuova Algeria.

a. j.

Washington

Kennedy si prepara a ricevere Gromiko

«Assicurazioni» del presidente al Senato USA che discute il trattato di Mosca

WASHINGTON, 11. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, For Kohler, che ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, ha lasciato oggi Mosca ed è atteso nelle prossime ore nella capitale federale, dove parteciperà ai preparativi per l'incontro tra lo stesso Gromiko e Kennedy, in margine alla nuova sessione dell'Assemblea dell'ONU. Non si sa se Kohler sia l'autore di nuove proposte sovietiche, ma è opinione generale che la discussione su «problemi di interesse comune», avviata a Mosca durante l'incontro di ieri, abbia toccato anche i temi po-

litici della nuova fase di contatti in programma. La sensazione che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si stiano preparando intensamente ad un «secondo tempo» del dialogo con l'URSS è stata avvalorata, oltre che dall'attività di Kohler, dal discorso che il segretario di Stato americano, Rusk, ha pronunciato ieri di fronte al congresso annuale dell'«American Legion», a Miami, e dalle dichiarazioni fatte da ministri degli Esteri britannici, Lord Home, nella stessa giornata, a Edimburgo.

L'iniziativa degli Stati Uniti, comunque, appare ancora seriamente limitata dalla pressione che le destre e gli ambienti oltranzisti del Congresso continuano ad esercitare contro ogni apertura discorsiva. Proprio per venire incontro a questa situazione, anzi, Kennedy ha inviato ai leaders del Senato, il democratico Mike Mansfield ed il repubblicano Everett Dirksen, una lettera nella quale garantisce che l'accordo di Mosca sulla sospensione degli esperimenti nucleari non è un mero affatto la possibilità di fare uso di armi nucleari in caso di guerra.

In questi giorni il Senato sta discutendo il testo del trattato anti-nucleare e per la sua approvazione occorre una maggioranza dei due terzi. Nella sua lettera Kennedy sollecita tale approvazione e questo scopo fornisce le seguenti «assicurazioni»:

- 1) Il programma di esperimenti nucleari sotterranei, esclusi dal trattato sulla moratoria nucleare, sarà rigorosamente e diligentemente seguito; il governo provvederà alla elargizione dei fondi necessari perché tale programma non sia portato a termine nella maniera più efficace;
- 2) gli Stati Uniti riprenderanno i loro «test» nel caso che una qualunque clausola dell'accordo firmato con l'URSS, per la messa al bando degli esperimenti atomici venga violata;
- 3) il sistema di rilevamento delle esplosioni atomiche sarà perfezionato, per eliminare il pericolo di possibili violazioni clandestine del trattato;
- 4) gli Stati Uniti manterranno e miglioreranno il loro arsenale militare: in particolare essi decideranno di loro iniziativa di perfezionare la loro forza strategica, allo scopo di continuare a trovarsi nella posizione ideale per scoraggiare ogni eventuale nemico dall'aggressione.

Vietnam del Sud

Attacco partigiano contro i diemisti

L'ambasciatore degli USA avrebbe chiesto le dimissioni del fratello di Diem

Parlamentari italiani per il riconoscimento della RDT

SAIGON, 11. L'ambasciatore americano a Saigon, Henry Cabot Lodge, si sarebbe alla fine mosso: una fonte ufficiale dell'ambasciata americana ha detto infatti che Lodge, nel suo incontro con Diem di due giorni fa, ha chiesto al dittatore di allontanare dal governo il fratello Ngo Dinh Nhu, capo della polizia segreta e delle formazioni militari speciali del regime, cui la propaganda americana fa risalire l'iniziativa delle repressioni antibuddiste. La richiesta costituisce, temporaneamente, una delle tempistiche della manovra americana per costruire un po' di prestigio attorno al regime e dimostrare che i «cattivi» sono stati allontanati, mentre i «buoni» (Diem), cominciano sul serio a pensare anche a qualche riforma politica.

Risulta che Lodge ha detto che l'allontanamento di Nhu dal governo sarebbe «consigliabile», ma non ha detto quale sarebbe la reazione americana se Nhu non se ne andasse. Ha chiesto anche la abolizione della censura sulla stampa, cosa tuttavia abbastanza secondaria in un paese in cui il maggior problema è costituito dalla guerra di repressione e dalla esistenza di centinaia di campi di concentramento.

Il regime ha risposto in due modi. Stamattina il Times of Vietnam, che già aveva accusato la CIA (Central Intelligence Agency) di preparare un colpo di stato, è uscito con un grosso titolo su tutta la prima pagina che dice: «Gli avventurieri internazionali si preparano al senato round accusando esiliati e non meglio identificati ambienti ufficiali americani di preparare un nuovo colpo, che si concretizzerebbe con la costituzione di «corpi di guerriglieri nazionalisti» nel Vietnam centrale.

La seconda risposta è più dolce: è stata messa in giro la voce che Nhu e sua moglie «se ne andranno dal palazzo presidenziale», dando così un contenuto agli americani senza «riunire ad una sola briciola del loro potere.

Il regime si trova comunque in una situazione sempre più precaria. Le migliaia di arresti effettuati fra gli studenti sabato, lunedì e ieri non sono bastati a soffocare l'opposizione studentesca, ed oggi la truppa ha occupato tutte le scuole superiori dove stavano profilandosi nuove manifestazioni contro il dittatore. In alcune scuole gli studenti sono stati mandati a casa; in altre hanno continuato le lezioni sotto la sorveglianza diretta degli uomini di Diem.

Ma la più severa lezione è stata data tra ieri e oggi, al regime, dai partigiani del Fronte Nazionale di Liberazione, che hanno effettuato una serie di operazioni che segnano forse il passaggio ad un nuovo stadio della lotta di liberazione. I partigiani hanno infatti attaccato il grosso centro di Cai Nuoc, 113 km. a sud di Saigon. Cai Nuoc, che ha undicimila abitanti, è stata occupata dopo un bombardamento effettuato con mortai sulle posizioni fortificate dei diemisti. Ieri, prima del tramonto, i diemisti passavano al contrattacco lanciando su Cai Nuoc una battagliola di paracadutisti; ma i partigiani hanno eluso la manovra ritirandosi dalla città e dando battaglia questa mattina solo dopo essersi attestati su posizioni difendibili. Nello stesso tempo, ad est di Cai Nuoc, altri reparti attaccavano Dam Doi, distruggendone tutte le fortificazioni.

Stamattina in appoggio ai paracadutisti sono intervenuti aerei diemisti ed americani, ma i partigiani hanno resistito anche a questo attacco, condotto con razzi e bombe al napalm, abbattendo un aereo T-28 e danneggiando un numero imprecisato ma elevato di altri caccia e persino un ricognitore a reazione statunitense.



IL FRATELLO DI DIEM. L'arcivescovo Ngo Dinh Thuc, fratello del dittatore del Viet Nam del Sud (giunto ieri nella capitale francese proveniente da Roma) si è rifiutato di fare dichiarazioni sulla situazione nel suo paese affermando: «Non mi è consentito dalla Santa Sede». Secondo alcune voci il Papa si sarebbe rifiutato di ricevere il fratello del dittatore Ngo Dinh Diem.

Più ampi scambi tra URSS e Gran Bretagna

Krusciov s'incontra con l'inglese Erroll

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Il ministro britannico del commercio, Frederick Erroll, avrebbe appena ricevuto un invito del ministro del commercio sovietico, Patolichev, di stato ricevuto questa mattina da Krusciov, con il quale ha avuto un cordiale colloquio sullo stato attuale e sulle prospettive di sviluppo degli scambi commerciali anglo-sovietici.

Erroll, che ieri si era incontrato con il primo vicepresidente del Consiglio, Kossighin, e con lo stesso Patolichev, ritiene che «questi colloqui, in condizioni per un sensibile aumento del commercio fra i due paesi, purché l'Unione Sovietica non trascuri due fatti: 1) attualmente l'URSS spende nell'area

del Commonwealth soltanto la metà della valuta che ne riceve con la vendita di materie prime; questa percentuale dovrebbe aumentare; 2) gli organismi anglo-sovietici dovrebbero studiare con maggiore attenzione i bisogni del mercato britannico.

Nel giro degli ultimi quattro anni, il volume degli scambi commerciali anglo-sovietici è raddoppiato. L'accordo in vigore, scaduto l'anno prossimo e il viaggio di Erroll ha lo scopo di preparare il terreno per la stipulazione di un nuovo accordo commerciale a lungo termine (almeno cinque anni) che potrebbe raddoppiare l'attuale livello dell'intercambio.

Naturalmente non è più da scorgere, in tutta l'attività per lo sviluppo degli scambi commerciali tra i due paesi, una marcata nota elettorale. Macmillan e gli uomini che formano la sua «équipe» cercano in ogni modo di ripulire le grosse falle prodottesi nella politica del partito «conservatore» aprendo nuovamente verso l'Unione Sovietica un piano di commercio che non aveva certamente giovato alla loro popolarità.

Ma questo vuol dire semplicemente che l'opinione pubblica britannica è orientata verso un miglioramento delle relazioni anglo-sovietiche e che il governo conservatore deve tenerne conto. Se poi, da questa esigenza elettorale, scaturiranno frutti durevoli, sarà tanto di guadagno per la «distensione», anche se questi frutti non saranno guardati semplicemente dall'alternanza degli scambi commerciali tra i due paesi.

Accogliendo al Cremlino Erroll, il primo ministro Krusciov è uscito in un'esclamazione di sorpresa: «Mamma mia, come è lungo». Erroll, infatti, è non soltanto il più giovane ma anche il più alto ministro degli Esteri britannici. Al che Erroll ha risposto con britannica competenza: «Ma anche il vostro addetto commerciale a Londra non avete paura di essere la mia taglia».

«Vedete — ha ribattuto Krusciov ridendo — lo abbiamo scelto apposta, prima di tutto per non fargli venire il torcicollo e poi perché vogliamo i nostri uomini trattino con voi allo stesso livello».

Dopo questo scambio di battute, Erroll ha riferito a Krusciov circa i suoi programmi, dicendosi lieto di essere alla vigilia di un lungo viaggio che porterà a Irkutsk, Novosibirsk, Sochi e Ierevan.

Dunque — ha risposto Krusciov — non avete paura di andare in Siberia?

«Affatto — ha risposto Erroll — l'idea della Siberia non mi ha mai fatto paura».

«Per gli occidentali, ma anche per i russi — ha soggiunto il primo ministro sovietico — la Siberia è sempre stata un mostro, un luogo d'esilio. Ma la Siberia che potrete vedere oggi è tutt'altra cosa».

Frederick Erroll è partito stasera in aereo alla volta di Irkutsk. A Ierevan visiterà un complesso chimico per la fabbricazione di fibre artificiali costruito da una grande industria britannica. Sarà di ritorno a Mosca il 19 mattina e fino al 20 avrà altri colloqui con Kossighin e Patolichev.

Al congresso del Comico

Generico appello per il disarmo

AMSTERDAM, 11.

Al congresso del Comico, l'Internazionale socialdemocratica ai cui lavori parteciperanno delegazioni di venti Paesi, sono state approvate varie mozioni dedicate per gran parte ai maggiori problemi internazionali. Nelle mozioni si riflettono spesso le formulazioni antisovietiche che hanno potuto il congresso ha udito da molti oratori, come pure le tesi sulla fedeltà all'Occidente e alla democrazia occidentale, tuttavia i congressisti non hanno potuto farsi interpreti delle pressioni dell'opinione pubblica mondiale per il disarmo e per la distensione.

Appunto la mozione sul disarmo — che contiene un appello a tutti i governi ad aprirsi per la distensione e per costituire gli eserciti nazionali basati su una politica estera di difesa diretta dall'ONU — se è la più importante fra quelle approvate oggi, è tuttavia viziata da un'estrema genericità. Nel documento si approva il trattato per la sospensione degli esperimenti nucleari «che può essere un passo sulla strada verso la vera pace nel mondo solo se è seguito da al-

tri passi per il disarmo e per risolvere i problemi che sono causa di tensione».

«I provvedimenti di disarmo — dice ancora la mozione — debbono essere tali che il bilancio della potenza sia mantenuto e debba aumentare e non diminuire la sicurezza dei popoli interessati. Adeguate salvaguardie debbono essere previste per proteggere le nazioni che osservano il trattato, dall'aggressione da parte di uno stato che lo violi». Nell'attesa, viene tuttavia confermato l'appoggio alla NATO: «I popoli debbono essere liberi di provvedere alla sicurezza con forze sia nazionali che collettive».

La sicurezza delle nazioni, prosegue il testo, dipende da due fattori: sicurezza esterna basata su una politica estera che cerchi seriamente di alleggerire la tensione e di evitare e risolvere le controversie e misure di difesa adeguate affinché non si raggiunga un accordo sul disarmo: sicurezza interna basata su uno stabile incremento economico, sul pieno impiego e sulla giustizia sociale.

Per gli scioperi

Riunione dei vescovi spagnoli

Nostro servizio

MADRID, 11. Lo spinoso problema del rapporto tra i lavoratori in sciopero e le organizzazioni cattoliche spagnole è tornato d'attualità in questi giorni mentre è in atto una riunione — destinata a durare tre giorni — dei cardinali e degli arcivescovi di Spagna. Gli scioperi dei minatori delle Asturie — che durano ormai da oltre cinquanta giorni — e di altri gruppi di operai irrobustiscono profondamente il governo spagnolo, che ha tentato in ogni modo di porvi fine. Ma fino ad ora non si è arrivati a una soluzione, e gli scioperanti non sembrano disposti a cedere.

Fonti bene informate affermano che il governo falangista è anche preoccupato per il ruolo giocato dalle organizzazioni che si richiamano al cattolicesimo nelle lotte operaie. In particolare i circoli governativi ritengono che alcune organizzazioni dei lavoratori cattolici, come la «Fraternità dei lavoratori di azione cattolica» (HOAC) e la «Gioventù lavoratrice cattolica» (J.O.C.), siano andate troppo oltre nel loro appoggio agli scioperanti.

Questo deciso intervento delle organizzazioni cattoliche lo sarebbe potuto osservare soprattutto negli scioperi avvenuti quest'anno, che si sono ancora in corso — nelle zone minerarie delle Asturie settentrionali e del Leon.

In un simile frangente il ragionamento fatto dai circoli governativi — sempre secondo le notizie che corrono — è molto semplice. Il governo falangista sa che i movimenti cattolici di ogni tipo generano, sotto la disciplina della gerarchia cattolica, di conseguenza, che la gerarchia cattolica ha una sufficiente autorità — oltre che una possibilità di controllo — per far sì che le organizzazioni dei lavoratori cattolici cessino le loro attività a favore degli scioperanti.

Il bollettino dei giovani lavoratori cattolici, ad esempio, ha assunto una chiara posizione a favore delle proteste e delle astensioni dal lavoro del minatore e degli operai. La pubblicazione ha addirittura condotto una lunga battaglia per affermare il diritto dei lavoratori allo sciopero quando le rivendicazioni sindacali sono state accettate e i contratti di lavoro ignorati.

Ora, è evidente che tutto questo non accadrà se la gerarchia cattolica fosse contro questo movimento. E adesso — se sono vere le voci che corrono — il governo avrebbe posto di guardia cattolici della nazione una precisa domanda: da quale parte intende porsi? O, in altre parole, intende appoggiare il governo o sostenere gli scioperanti?

Se questa domanda è stata davvero posta, è evidente che la riunione dei cardinali e degli arcivescovi spagnoli — iniziata ieri a Madrid — destinata a durare tre giorni, dovrà dare una qualche risposta.

E' con molta curiosità che vengono quindi attese le conclusioni del convegno in corso. La «Confederación Española de los Trabajadores» (C.E.T.), degli arcivescovi metropolitani — si riunisce regolarmente due volte all'anno a Madrid per discutere i più immediati problemi dell'azione della Chiesa cattolica. Queste riunioni avvengono, in genere, nel più assoluto riserbo e le loro conclusioni non vengono mai divulgate. L'alternanza degli scioperi in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni cattoliche, in parole, insomma, forse verrà fatta dopo il viaggio a Roma — quella che ci si attende. Ci si attende, soprattutto, di vedere quale sarà il comportamento delle organizzazioni dei lavoratori cattolici in futuro. Se, cioè, esse continueranno a schierarsi con gli scioperanti, in difesa del diritto di sciopero che in Spagna non esiste — o se la loro posizione in questo senso si attenua — dalla posizione delle organizzazioni